

LA FAMIGLIA CHE CAMBIA

In Liguria aiuti solo agli sposati

Articolo uno, comma 3: «Si definisce "famiglia" la coppia tra uomo e donna, con o senza figli, uniti in matrimonio». Alla faccia delle Unioni civili. Bonus fiscali, agevolazioni, graduatorie separate nelle case popolari. Ma solo a chi si sposa. E se non esibisce entro un anno il certificato di matrimonio, contributi revocati. È la proposta di legge che la maggioranza regionale della Liguria annuncerà oggi alla presenza dell'ex ministro Maurizio Lupi, espressione dell'anima cattolica di Ncd.

Dopo le unioni civili arrivano i contratti prematrimoniali

In discussione la proposta di legge Morani-D'Alessandro. Ed è già scontro

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Un favore all'amore o un colpo mortale? Dopo le riforme che hanno cambiato il quadro di divorzio e convivenza, ora è la volta dei «patti prematrimoniali», finora vietati perché implicitamente presupponevano la fine del matrimonio. Una proposta di legge, presentata mesi fa da Alessia Morani, Pd, e Luca D'Alessandro, già Forza Italia, ora verdiniano, sta per irrompere nel dibattito politico. La commissione Giustizia della Camera dovrebbe occuparsene subito dopo le unioni civili. «Il clima politico è favorevole, ma mi aspetto dibattito», dice Morani. «È urgente, con la legge sulle unioni civili e le conviven-



Patti chiari se la coppia scoppia



I futuri coniugi potranno disciplinare le conseguenze patrimoniali del divorzio: modalità, entità e termini con i quali uno dei due provvederà al mantenimento dell'altro

ze, che li prevedono, potrebbe insorgere un problema di costituzionalità. Possiamo concedere i patti ai gay e vietarli alle coppie etero?», s'interroga D'Alessandro.

Love contracts

E allora via, corriamo verso un istituto prettamente americano. I famosi «love contracts» che regolamentano in anticipo quel che potrebbe accadere in caso di divorzio. I patti prematrimoniali dovrebbero affrontare le questioni patrimoniali, gli alimenti, a chi va la casa, come ci si regola con il cane, persino le linee di successione tra figli di primo e di secondo letto. Non potranno mai violare le leggi, ovvio. E quindi non potrebbero prevedere il divieto di risiedere in un dato Comune (perché lì magari vuole andarci uno dei due), oppure avere indicazioni inaccettabili tipo «obbligo di fedeltà anche post-divorzio». Quest'approccio pragmatico al matrimonio, che in partenza mette nero su bianco il «dopo», non piace però al ministro della Famiglia, l'alfianiano Enrico Costa: «Non posso accettare la "patrimonializzazione" del matrimonio, come fosse un banale contratto. E i sentimenti? E l'impegno a un futuro condiviso? Mi sembrerebbe tanto di redigere il testamento del matrimonio prevedendo già il "dopo-matrimonio". Lo vedo come una picconata psicologica alla stabilità di una coppia. Continuando così, arriveremo al matrimonio "a tempo determinato", magari con la clausola del tacito rinnovo».



Nell'ipotesi di coppia con prole è opportuno prevedere che la negoziazione preventiva o successiva al matrimonio da parte dei coniugi debba essere autorizzata preventivamente dal procuratore della Repubblica



Negli accordi prematrimoniali potrebbero essere contenute anche le intese di carattere non patrimoniale, quali l'uso del cognome maritale da parte della moglie divorziata così come avviene oggi nei divorzi consensuali



Non potrà avere impegni quali, per esempio, quello di non iniziare alcuna forma di convivenza (in generale o con una persona determinata), o di mantenersi in uno stato di «fedeltà post-coniugale»



Si anche per quei vincoli tendenti a evitare spiacevoli «contatti» tra ex, se tendono, non esercitando influenza sulla libertà di movimento, esclusivamente a garantire la serenità futura delle parti

Materia complessa

Costa è un esponente dell'Ncd di pensiero laico e quando si discute di divorzio breve non fece le barricate. I patti prematrimoniali, però, proprio non riesce a digerirli. «Vedo una gran contraddizione: ci sarebbe un conflitto tra gli interessi convergenti di chi contrae matrimonio e gli interessi divergenti di chi stipula un contratto. È evidente che uno dei due approcci deve prevalere. Il rischio è di svilire definitivamente il sentimento e di trasformare il matrimonio in un capitolato. So che molti colleghi avvocati sono favorevoli; vedono solo una soluzione alle controversie. Ma io penso che ci sia da preoccuparsi dal calo dei matrimoni e noi la famiglia dobbiamo aiutarla, anche negli aspetti pratici, non demolirla». In verità Alessia Morani pensa che il suo ddl potrebbe aiutare i matrimoni. «L'Italia è cambiata. Penso che molti rinuncino a sposarsi perché temono di ritrovarsi, se va male, in un conflitto spossante. Aiutiamoli ad avvicinarsi con serenità a questo passo». «È verissimo che il divieto attuale dei patti prematrimoniali - riconosce anche il divorzista Carlo Rimini - è ormai anacronistico. Però ci andrei piano. La materia è complessa, e se si deve mutare il sistema statunitense che lo si faccia per bene. Ad esempio con la "disclosure" del patrimonio, pena la nullità. Oppure con la giusta attenzione al soggetto debole, che magari firma e poi se ne pente. Va previsto un passaggio davanti al giudice che possa valutare la congruità del patto».

Ci sono centrali elettriche che si alimentano con le idee.

Con il progetto Future-e stiamo aprendo la nostra energia a nuovi usi e a nuovi partner per trovare soluzioni sostenibili e dare nuova vita alle centrali. Perché solo aprendoci alle idee si può creare valore per il territorio e offrire opportunità di sviluppo. Partecipa anche tu con una proposta per la riqualificazione e acquisizione della centrale di Rossano.

Scopri di più su future-e.it



future-e.it

enel